

**ALTAMURA** CONTO ALLA ROVESCIA PER LA STRUTTURA VOLUTA DALL'ANFAS: ANCHE L'«ORTOTERAPIA»

# Un'«Oasi» per i disabili ora sono più autonomi

Un centro diurno, un «nido» e un gruppo-appartamenti

ANNA MARIA COLONNA

ALTAMURA. Il linguaggio dei colori si mescola con quello della luce che penetra dalle finestre.

Mancano poco meno di due mesi all'inaugurazione dell'«Oasi», il centro diurno socio-educativo, riabilitativo e per il «Dopo di noi» voluto dall'Anffas e costato quasi due milioni di euro. La metà dei fondi proviene da un finanziamento regionale, il resto è a carico dell'associazione, che ha chiesto il prestito agevolato «Terzo valore» al gruppo bancario «Intesa San Paolo».

L'edificio copre buona parte di via Caduti di Nassiriya, zona nuova di via Selva. È stato costruito dall'impresa altamurana Edilco su un'area comunale di circa quattromila metri quadrati, ceduta alla onlus per sessanta anni. Il taglio del nastro è previsto per fine maggio, dopo circa un anno e mezzo di lavori.

Le novità sono diverse e alimentano l'entusiasmo di chi ha creduto nel progetto. Le famiglie di persone con disabilità vedono nella struttura un traguardo raggiunto. Il premio a tante fatiche. Molti giovani sperano di trovare nei nuovi spazi un posto di lavoro. Ci sarà bisogno di ulteriore personale, rispetto alle dieci unità già impegnate con l'Anffas. Percentuale maggiore «al femminile», secondo i dettami della Regione Puglia. Il presidente dell'associazione, **Anna Pappalardo**, annuncia che «verranno selezionati due educatori ed un operatore socio sanitario».

Ed è già corsa alla presentazione dei curricula. La novità più vistosa è quella della cromoterapia. Ogni spazio è stato verniciato con colori diversi, a seconda della funzione che svolge. Arancione per la mensa, che conta trenta posti. Verde e azzurro per le stanze della fisioterapia e per i laboratori destinati ad attività culturali, didattiche e di socializzazione. Sfumature pastello per le camere da letto. Sono sei, per un totale di dodici posti, due per le urgenze. Ma non è l'unica innovazione studiata per gli oltre quaranta ospiti della struttura, che potranno cimentarsi anche nell'ortoterapia.

Lo spazio esterno coltivabile abbonda - circa mille metri quadrati di terreno e una casetta in legno per le attrezzature - e intorno alla struttura sono stati piantati trenta alberelli di ulivo.

Altra novità sono le due unità abitative indipendenti «Durante noi». Si aggiungono all'immobile principale e accoglieranno periodicamente il disabile ed un suo familiare. Il «nido» autogestito ha la funzione di permettere al nuovo ospite di abituarsi all'ambiente e di vivere in modo meno traumatico il distacco dagli affetti.

«Il gruppo appartamento sarà abitato anche da persone con disabilità che

hanno un genitore anziano o vedovo», sottolinea **Rita Lupo**, educatrice e coordinatrice del centro diurno. «Forniremo assistenza ad entrambi», aggiunge. La struttura si presenta anche come bigliettino da visita per chi percorre la circoscrizione. Gli impianti tecnologici sistemati sul tetto, come spiegano i progettisti **Francesco Priore** e **Anna Lagonigro**, «verranno coperti da un telo che mostra le immagini di alcune bellezze paesaggistiche del Parco nazionale dell'Alta Murgia». Manca all'appello la sistemazione degli arredi interni. Poi le porte saranno aperte. E il centro potrà prendere vita.

«NON È FACILE TIRARE SU UN COMPLESSO DI QUESTO GENERE, SPERIAMO RIMANGA IN PIEDI PER SEMPRE»

## Il grazie dei genitori «I nostri figli meno soli»

ALTAMURA. La novità è il «Durante noi», una sorta di «nido» per adulti: due unità abitative indipendenti accoglieranno periodicamente il disabile ed un suo familiare. Il «nido» autogestito ha la funzione di permettere al nuovo ospite di vivere in modo meno traumatico il distacco dagli affetti. E proprio dai familiari arrivano parole di apprezzamento: «I nostri figli saranno meno soli».

Vincenzo L. è il papà di Giulia, 19 anni, affetta da ritardo psicomotorio sin dalla nascita. Frequentano l'Anffas da quindici anni. Una vita. Il tempo ha fatto da collante nella grande famiglia dell'associazione. «Attendiamo con ansia l'apertura della struttura, che è frutto anche del nostro piccolo contributo», aggiunge. Un contributo «economico», ma anche «un sostegno morale. Perché - spiega papà Vincenzo - non è facile tirare su un complesso di questo genere».

Nella voce delle famiglie che hanno in casa persone con disabilità risuona più volte la parola «grazie». Giuseppe, 42 anni, ha una sofferenza alla corteccia cervicale. E ha uno zio, Michele, 50

anni, con la sindrome di down. «Giuseppe frequenta l'Anffas sin da quando è nata, nel 1990», spiega la zia, Annunziata N. «Siamo andati insieme a visitare il centro e - continua - già ci fermiamo a sognare. Auguriamo il meglio ai nostri ragazzi e, di conseguenza, anche alla struttura. L'auspicio è che possa rimanere in piedi non solamente nel presente, ma anche in futuro».

Nella vita della famiglia Anffas si aggiunge una nota di colore, quella della cromoterapia. I colori dei diversi ambienti sono stati scelti dai progettisti, **Francesco Priore** e **Anna Lagonigro**, con la consulenza di uno psicologo venosino, **Michele Dinardo**. «Il linguaggio dei colori fa da stimolo visivo per l'apprendimento, che è l'obiettivo principale», spiega Dinardo. «Negli ambienti che ospitano attività riguardanti la psicomotricità si prediligono colori chiari, tenui, perché favoriscono la concentrazione ed il rilassamento. In quelli in cui viene incoraggiato l'attivismo dei ragazzi, le sfumature si fanno più intense e vive».

L'alternanza dei colori si ritrova anche nella pavimentazione esterna.



### le altre notizie

#### BITONTO

##### IN TILT IL SISTEMA «ELIMINA CODA» Disagi negli uffici della Asl

Parapiglia, e rissa sfiorata, ieri mattina negli uffici dell'anagrafe sanitaria nell'ex ospedale. Tutta colpa del sistema elettronico per la distribuzione dei numeri «elimina cosa», fuori uso ormai da giorni. Per evitare litigi e contestazioni, i primi a mettersi in fila per l'esenzione del ticket hanno provveduto a distribuire numerini segnati su foglietti in carta in base all'ordine di arrivo. Erano le 7, e gli uffici erano ancora chiusi. Un'ora e mezza dopo, con l'apertura degli uffici, vengono però distribuiti altri numerini, questa volta «ufficiali», con tanto di timbro della Asl e, neanche a dirlo, l'ordine di distribuzione non è stato quello dell'arrivo. Contestazioni, urla, qualche spintone fino a quando non sono stati chiamati ad intervenire i vigili urbani. Del caso è stata già allertata la direzione socio-sanitaria della Asl.

#### MODUGNO

##### DOPO DUE GIORNI DI CHIUSURA Torna l'acqua alla Media «Alighieri»

Tornano a scorrere i rubinetti della scuola media «Dante Alighieri». Sono riprese regolarmente le lezioni per i circa 700 alunni dell'istituto, rimasti a casa per due giorni, a causa della mancanza di acqua dovuta ad un



### MOLFETTA IL 51ENNE HA SUBITO GIÀ UNA CONDANNA IN UN PR

## Bancarotta fraudolenta via al processo per Sorrenti

Per l'accusa truccava i bilanci della sua concessione

ANTONELLO NORSCIA

TRANI. È iniziato davanti al Tribunale Penale di Trani il processo per bancarotta fraudolenta a carico di **Pietro Sorrenti**, illegale rappresentante della concessionaria di autoveicoli **Dinauto Srl** di Molfetta, dichiarata fallita dal Tribunale civile di Trani il 21 aprile 2010. Nessuno si è costituito parte civile; nemmeno, dunque, la Curatela fallimentare.

Secondo quanto contestato dalla Procura della Repubblica, Sorrenti, assistito dall'avvocato **Maurizio Masellis**, avrebbe tenuto «le scritture contabili obbligatorie in modo tale da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari, allo scopo di recare pregiudizio ai creditori e di procurarsi un ingiusto profitto, atteso che non aggiornava le scritture contabili e non le teneva affatto negli anni 2008, 2009 e 2010; mascherava tramite artifici contabili e fittizie operazioni di giroconto la reale situazione debitoria della società che al primo gennaio 2008

aveva un saldo negativo di oltre centomila euro». Sorrenti avrebbe eluso i doveri nei confronti della società. Il dissesto aggravato dall'essersi astenuto dal depositare i bilanci della Dinauto nonosta e fino al 2007, la società subisse perdite per capitale sociale. A Sorrenti, inoltre, non aver depositato i bilanci e le scritture contabili obbligatorie entro i 3 giorni dalla sentenza dichiarativa di fallimento, stato aggiornato al 19 settembre 2010.

A gennaio dello scorso anno lo stesso Sorrenti, 51 anni di origini tranesi, fu condannato dal Tribunale di Trani, con reclusione di 3 anni e 4 mesi di reclusione, a multa, fu interdetto dai pubblici uffici. La sentenza di condanna fu impugnata. Masellis innanzi alla Corte d'Appello di Trani celebrerà il processo di secondo grado.